

# Monte Paschi e Unipol marciano verso un'intesa

## Dopo le nuove nomine delle cooperative si lavora per un'alleanza strategica tra le due società

di Piero Benassai / Firenze

**AVVICINAMENTO** Unipol 2 ha incominciato a muovere i primi passi. La stagione di "un uomo solo al comando" è irrimediabilmente tramontata e le cooperative di consumo hanno deciso di schierare in prima fila i loro uomini: Pierluigi Stefanini, presidente di

Coop Adriatica a Unipol, Mario Zucchelli della Coop Estense a Holmo e Turiddo Campaini, presidente di Unicoop Firenze, a Finsoe. Questa ultima nomina è quella che ha sorpreso di più. In molti avevano pronosticato un ruolo di vice presidente di Unipol per il leader della cooperazione toscana.

Ma chi lo conosce bene sa che non avrebbe accettato di fare solo da paravento. Aver ricompartato il fronte tra emiliani e toscani, affidando a Campaini la cassaforte che detiene le azioni di Unipol molto probabilmente rappresenta un passo in avanti nelle future strategie della compagnia di assicurazioni di Via Stalingrado. Dopo essere rimasto in silenzio a lungo lunedì prossimo, in contemporanea con il consiglio di amministrazione di Unipol, che ratificherà l'uscita di Consorte e Sacchetti, Turiddo Campaini dovrebbe incontrare i giornalisti. "Parlerò - ha ripetuto più volte in questi mesi - quando avrò qualcosa da dire". E finalmente sembra essere arrivato il momento di dire qualche cosa di importante.

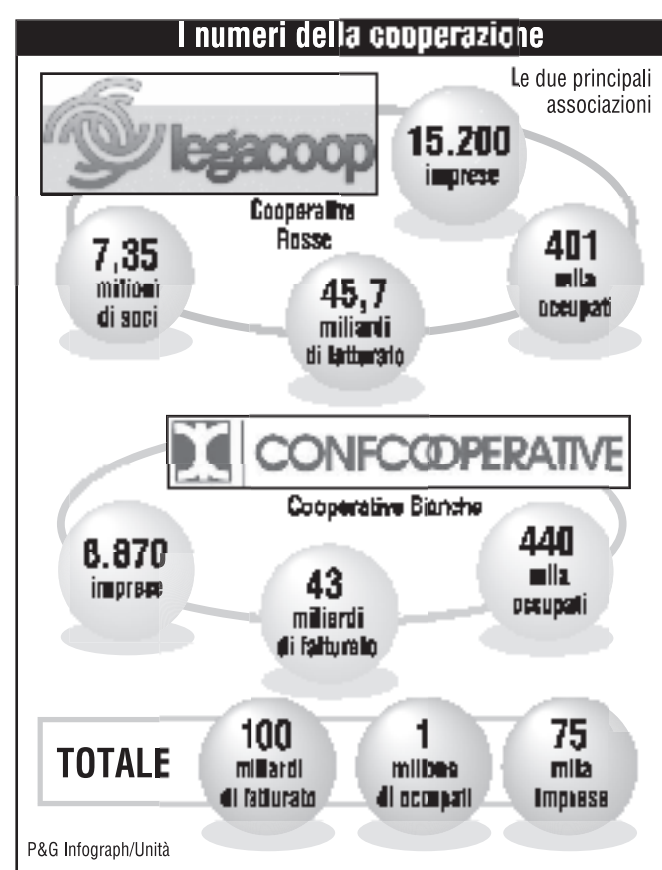
Se ai cooperatori (Campaini e Lavorato di Manutencoo) critici sull'opa Unipol-Bnl è stata affidata la presidenza e la vice presidenza della cassaforte di Unipol un qualche significato ci deve essere al di là degli scenari che si potranno delineare nei prossimi giorni con il pronunciamento della Banca d'Italia e dell'Isvap, l'organo di vigilanza sulle assicurazioni.

Finsoe è la società controllata di

La chiave di volta è stata la nomina di Campaini alla presidenza di Finsoe

Holmo che detiene il 50,2% delle azioni di Unipol. Holmo ha il 60,74% del capitale di Finsoe. Un altro 27,84% è detenuto dal Monte dei Paschi di cui Turiddo Campaini è un membro del consiglio di amministrazione, nominato direttamente dalla Fondazione Monte dei Paschi, mentre la sua cooperativa possiede il 2,41% delle azioni della banca senese ed esprime un altro consigliere nella lista degli azionisti "privati".

La nomina di Campaini a presidente di Finsoe sembra prefigurare un possibile cambiamento dei rapporti tra Siena e Bologna, passando per Firenze. Non bisogna dimenticare che nonostante le frizioni nate per l'opa su Bnl il 13 ottobre scorso Holmo e Banca Monte dei Paschi hanno deciso di prorogare al 15 aprile prossimo il patto di sindacato che da tempo li lega all'interno di Finsoe e che coinvolge anche dell'1,99% delle azioni che Bmps detiene direttamente di Unipol. Nel consiglio di Finsoe siedono quattro consiglieri nominati da Bmps ed Holmo si è impegnata, come è avvenuto, a garantire ai



senesi tre posti nel consiglio di amministrazione di Unipol. I rapporti tra Bologna e Siena sono quindi congelati fino a metà aprile, indipendentemente da quello che potrà accadere per l'opa Bnl. Se quest'ultima, poi, per vari motivi, dovesse essere accantonata il disguido potrebbe

accelerare. Turiddo Campaini ha quindi tempo per mediare. Aprile, inoltre, è un mese tipico: ci saranno le elezioni politiche, ci sarà il rinnovo del consiglio di amministrazione del Monte dei Paschi ed a Siena si vota per il rinnovo consiglio comunale, grande elettorale della Fondazione Monte dei



Turiddo Campaini



Pier Luigi Stefanini

### BOLOGNA

#### L'amministratore delegato è un problema

**Lunedì prossimo** il consiglio di amministrazione di Unipol prenderà atto delle dimissioni di Giovanni Consorte e Ivano Sacchetti e designerà i loro successori alle cariche di presidente e di vicepresidente. Il nuovo leader della compagnia sarà Pierluigi Stefanini, ma rimane aperto un grosso problema per dare continuità alla gestione di una grande gruppo assicurativo e bancario com'è l'Unipol: quello della scelta dell'amministratore delegato.

La questione è molto delicata, per certi versi è addirittura più importante della scelta del presidente. L'opinione prevalente sarebbe quella di cercare un manager di alto profilo sul mercato, cioè fuori dal sistema cooperativo, quasi a segnare la separazione tra la proprietà (rappresentata da presidente e vicepresidente) e la gestione (l'amministratore delegato). Per trovare la figura adatta probabilmente ci sarà bisogno di qualche tempo, ma i mercati, i manager del gruppo e i dipendenti non possono aspettare molto. E la mancanza di un amministratore delegato per un periodo di tempo troppo lungo potrebbe pregiudicare il rapporto della compagnia con la Borsa.

# La Borsa pensa che la partita per la Bnl sia riaperta

## In rialzo la banca e la compagnia. Alcuni alleati stranieri di Unipol poco disponibili a fermare il piano

di Roberto Rossi / Roma

**BIVIO** Prima ancora di Vincenzo Desario, direttore generale di Bankitalia, la Borsa vuole seppellire quello che resta dell'offerta di pubblico acquisto di Unipol su

Bnl. Ieri Piazza Affari ha premiato il titolo Bnl, +1,94% a quota 2,89 euro, e quello Unipol +2,2% a 2,56 euro. Il segno è chiaro. Il mercato crede che per Bnl si riaprono i giochi e che, di conseguenza, Unipol si ritroverà una montagna di soldi, quelli derivanti dall'aumento di capitale, da impiegare in qualche modo.

Ecco, ma se veramente Vincenzo Desario dovesse respingere l'offerta di pubblico acquisto obbligatoria? Che cosa succederebbe? Fermo restando che nulla da Banca d'Italia è trapelato in via ufficiale, un "no" all'offerta riaprirebbe qualche scenario. Il primo è quello di un'offerta di pubblico acquisto del Bilbao, la banca spagnola che aveva visto naufragare la scorsa estate l'offerta di scambio (1 azione Bbva per 5 di Bnl). Al Bilbao nessuno si sbilancia e si resta in attesa della decisione di Banca d'Italia. Stessa posizione a Bologna, dove le cooperative hanno ribadito l'intenzione di proseguire l'opa, dopo la sostituzione di Giovanni Consorte dal

vertice di Unipol e di Finsoe. «Il "no" di Bankitalia all'Unipol dovrà essere motivato e supportato da elementi obiettivi» osserva uno dei consulenti sentito dall'agenzia Radiocor, «ma se questo sarà il verdetto, si aprono due scenari: che Unipol decida di mantenere la propria quota, accettando che vengano sterilizzati i diritti di voto che eccedono il

Il Banco di Bilbao è alla finestra, ma la sua offerta originaria dovrebbe essere migliorata per avere successo

30% (circa il 6,5%, ndr) oppure, che Bbva decida di lanciare una nuova opa su Bnl». Sarebbe questa la soluzione più facile per il mercato. Ma non è certo che sia così. Gli spagnoli non hanno mai nascosto di non voler mettere un quattro in più nella banca di Abete che in questi anni non è stato un esempio di redditività. Se avessero voluto lo avrebbero potuto fare già da luglio rilanciando contro l'offerta di Unipol, che non era irresistibile.

L'altra ipotesi è che Unipol accetti la sterilizzazione dei voti. Attualmente, Via Stalingrado ha il 30,86% di Bnl sindacato e ha in atto accordi put (di acquisto) - sottoscritti il 18 luglio scorso, giorno del lancio dell'opa - con

Credit Suisse First Boston (4,50%), Deutsche Bank (4,99%), Popolare Emilia Romagna (3,96%), Bpi, Gavio, Popolare Vicenza e Alvaro Pascotto (complessivamente per le quattro il 6,6%). In particolare il patto di sindacato che controlla Via Veneto, ed a cui fa capo appunto il 30,86%, è composto da Unipol, Hopa, Carige, Nomura, Coop

In caso di no all'opa obbligatoria, alcune banche vicine a Unipol punterebbero a una assemblea straordinaria

Adriatica, Coop Estense, Talea e Nova Coop. Accettare di sterilizzare i voti significa arrivare a un accordo con gli spagnoli. All'Unipol potrebbe andare anche bene, tutelerebbe l'investimento in Bnl Vita, ma la cosa potrebbe invece non piacere ai soci stranieri coinvolti.

In particolare Nomura, Deutsche Bank e Csfb sarebbero intenzionati a resistere anche al "no" di Desario. L'idea sarebbe quella di convocare un'assemblea straordinaria e mutare il consiglio di amministrazione ora gestito dagli spagnoli, da Generali e dal gruppo Della Valle. Solo una voce? E se Bnl se la prendessero gli stranieri diversi da Bilbao? Non c'è dubbio diventeremo tutti più patrioti.

**L'INTERVISTA GIULIO SAPELLI** Secondo lo storico dell'economia l'unità gioverebbe al pil e alla politica, nell'autonomia rispetto ai partiti

# Coop bianche e rosse insieme: una bella idea per il Paese

di Oreste Pivetta / Milano

Il presidente di Confcooperative, Marino, dice di coltivare un sogno: unire cooperative bianche e rosse. Il presidente di Legacoop, Poletti, risponde che l'unità è un bene per il quale va pena di impegnarsi a lavorare... Che ne pensa Giulio Sapelli, storico dell'economia? «Sarei favorevole, purché l'operazione non si voglia caricare di significati antipolitici. Sarebbe un modo per uscire dalla crisi con uno scatto in avanti».

**Professor Sapelli, però pare che all'ordine del giorno stia un'altro tipo di unità: quella tra cooperative e banche, tra cooperative e azionariato privato. Matrimoni strani, ibridi...**

«Non nascondiamoci... Tutta l'esperienza



storica del movimento cooperativo mondiale, soprattutto quello attivo nei paesi capitalisti più avanzati. Germania Nord America e pure Italia, dimostra che si vanno diffondendo, oltre il tradizionale consorzio cooperativo (oltre cioè l'alleanza tra cooperative), società miste, cooperative e di capitali, di azionariato cooperativo e di azionariato privato, per la necessità di raggiungere una certa dimensione o di intraprendere attività che per loro natura chiedono la quotazione in borsa... Come non possono le cooperative, società di persone e non di capitali, con la conseguenza che vi deve essere corrispondenza tra ogni azione e ogni persona, che il profitto deve essere indivisibile, che una simile società non può essere esposta alla contendibilità del mercato... Il primo esempio d'impresa mista venne dalla Spagna di Franco, anni

sessanta, e il salto lo azzardò il consorzio Mondragon, cattolico. Unipol ha ripetuto la stessa strada».

**Una strada più che lecita, dunque, oltre che consolidata?**

«Da percorrere ovviamente, per coerenza con la cultura d'origine, rispettando criteri di trasparenza britannica, sviluppando i cosiddetti controlli interni... Come in Italia prevede la legge 231 sulla responsabilità penale dell'impresa. Come non sempre succede, per la semplice ragione che non c'è separazione tra proprietà e amministrazione. Questo è il problema. Altro che star qui a rimpiangere il buon tempo antico, la povertà e gli ideali di una volta».

**Senta, professore, proprio Marino, presidente di Confcooperative, sognando l'unità pone a Legacoop una condizione: «Tagliare il cordone ombelicale con i Ds».**

«L'essenza della cooperazione è il mutua-

lismo, cioè cooperare sulla base di ragioni ideali. Le ragioni ideali non possono essere che la religione o la politica. Ci possono essere cooperative buddhiste, cooperative cattoliche e ce ne sono tante islamiche. Ce ne possono essere altre il cui fondamento è l'appartenenza politica. Vanno bene tanto la religione quanto la politica, purché la politica o l'ideologia religiosa non creino un sistema tribale di commistione tra la gestione e gli ideali. Se la commistione esistesse, allora cadrebbe anche la trasparenza».

**Politica che è altra cosa dai partiti...**

«Infatti ho parlato di tribù e di tribalismo. Dal punto di vista di una cooperativa che voglia rispettare la sua natura, anche nel momento in cui cerca l'alleanza con l'impresa privata, il primo dovere è scegliere buoni compagni di strada e rifiutare di accoppiarsi con imprese eticamente indifferenti e oscure, accoppiarsi invece con chi

vuol creare profitto e non solo gestire una rendita, con chi crede che l'impresa possa essere rinnovata, modernizzata, migliorata nel rispetto di principi etici. Essere riformisti significa anche sapersi scegliere gli alleati giusti e saper riconoscere d'aver sbagliato alleanze...».

**Mi pare che stia alludendo a Unipol. Che cosa pensa della scalata a Bnl?**

«Aspetto semplicemente il giudizio della Banca d'Italia. Non c'è niente di strano nella scalata di Unipol a Bnl. Ci sono infiniti casi di opa esercitati dai piccoli nei confronti dei più grandi. Le condizioni per chi scala sono la disponibilità di grandi risorse finanziarie e la grande capacità manageriale. Nel caso di Unipol, valuteranno gli organi di vigilanza. Mi permettono di dubitare che le condizioni esistano. Giudico con spirito laico. Forse sarebbe stato meglio rivolgersi verso altre avventure».

**Come potrebbe rispondere quindi la Banca d'Italia?**

«Risponderà no».

**Che succederà allora?**

«Monte dei Paschi e Unipol torneranno a lavorare insieme».

**E l'unità delle cooperative...**

«Vorrei aggiungere che le divisioni di un tempo non hanno più senso, che infine a unità raggiunta l'impresa cooperativa metterebbe assieme il dieci per cento del pil. Talvolta l'unità è già stata firmata: la Granarolo ne è la dimostrazione. Un movimento cooperativo unito avrebbe la forza per emanciparsi dal partitismo. Senza per questo doversi inventare una nuova bandiera dell'antipolitica. Credo che vi sia bisogno ancora di qualcosa che viva degli ideali del riformismo cattolico e socialista, se si vuole rilanciare una aggiornata e grande idea di riformismo, per partecipare davvero di una politica alta...».